

PREVISIONI DI MENICHELLA ALL'ASSEMBLEA DELLA BANCA D'ITALIA

Rallentamento economico per l'Europa occidentale

Sollecitata nuovamente una politica di austerità per affrontare i problemi di fondo del nostro paese
Aumentato di 98 miliardi il disavanzo della bilancia commerciale italiana - Tendenze inflazionistiche?

Si è tenuta ieri a Roma l'Assemblea annuale della Banca d'Italia. Il governatore, dott. Donato Menicella, ha svolto la relazione sull'attività dell'istituto di emissione. Una relazione assai cauta, venuta anzi di pessimismo sul futuro economico-finanziario dell'Europa occidentale e sin pure con qualche temperamento su quello del nostro Paese. Da un punto di vista strettamente finanziario si è registrato in Italia, nel corso del 1956, un aumento delle riserve in valuta estera pari a 109,8 miliardi di lire. Contemporaneamente è aumentata però anche la circolazione monetaria: l'aumento è stato di 147 miliardi di lire, mentre nell'anno precedente era stato di 133 miliardi.

Successivamente Menicella ha esaminato il livello dei crediti concessi dalle banche alle varie attività economiche. La percentuale di aumento dei crediti bancari è stata nel '56, in Italia, superiore a quella degli altri paesi dell'Europa occidentale esclusa la Francia. La minore espansione dei crediti e, in taluni paesi, la loro contrazione sono state effetto delle misure adottate dalle autorità governative e monetarie per contenere o prevenire fenomeni inflazionistici. Governi e autorità monetarie dei vari paesi europei si sarebbero cioè preoccupati di frenare il cosiddetto boom degli investimenti. Con quale risultato? I prezzi hanno continuato ad aumentare. Ma mentre i prezzi dei beni d'investimento sono cresciuti solo del 2,5%, i prezzi dei beni di consumo sono cresciuti dell'11%. Nonostante le misure prese — sempre secondo il governatore della Banca d'Italia — la pressione inflazionistica nell'Europa occidentale «non è del tutto esaurita».

In Italia, come si è visto, le restrizioni creditizie sono state meno sensibili che in altri paesi (anzi, secondo le parole di Menicella, non vi sarebbero state affatto misure restrittive). L'economia ha ricevuto dal mercato, l'anno scorso, un impulso maggiore, essendo passati da 1213 miliardi nel 1955 a 1364 nel 1956, con una differenza in più di 151 miliardi.

Questa politica creditizia — si è chiesto l'oratore — ha favorito il determinarsi di una inflazione in Italia? Per rispondere, egli ha preso in esame i prezzi all'ingrosso, l'andamento della produzione, il commercio estero, il costo della vita. Prezzi all'ingrosso: l'aumento nel '56 è stato del 1,1%. Se si considera tutto l'ultimo quadriennio, l'aumento medio annuo è stato dello 0,6%; un aumento lieve, tanto che nel dicembre scorso l'indice dei prezzi all'ingrosso in Italia era il più basso tra i paesi dell'OEEC tranne il Portogallo. Da ciò si potrebbe dedurre l'assenza di accentuati fenomeni inflazionistici, nonostante la crisi di Suez.

Produzione: tra il '52 e il '56 l'aumento della produzione industriale è stato in Italia del 40%, cioè assai al di sopra della media dei paesi OEEC. Solo la Germania occidentale ha un incremento maggiore (52%). «La espansione della nostra produzione industriale — ha proseguito Menicella — è continuata nel corso del '56 ed è un saggio segno d'incremento ancora superiore a quello del '55, mentre nella generalità degli altri paesi è stata evidente la flessione del ritmo di sviluppo durante l'anno più recente. Alla mancanza di tensioni monetarie manifestatesi altrove non è stato certo estraneo l'elevato tasso di accrescimento della produzione per addetto avutosi in Italia. Da una tabella dell'OEEC risulta che il siffatto tasso di accrescimento è stato il più alto fra quelli dei paesi dell'Europa occidentale».

Quest'ultima osservazione è del massimo interesse. Essa significa che la produttività del lavoro in Italia è cresciuta più che in tutti gli altri paesi dell'OEEC. Ma come è noto a questo maggior rendimento operaio (rivelatosi un essenziale elemento di stabilità per l'economia nazionale) non ha fatto risentire un adeguato miglioramento delle retribuzioni. A ciò, comunque, Menicella non ha accennato, così come non ha accennato alla situazione, tutt'altro che confortante, esistente nel campo della produzione agricola.

Commercio estero: il disavanzo della bilancia commerciale italiana è aumentato di 98 miliardi di lire nel corso del '56, a causa anche dell'aumento dei prezzi all'origine dei prodotti agricoli e del petrolio. Tuttavia il miglior gettito del turismo, l'aumento dei voli italiani e le maggiori rimesse degli emigranti hanno tenuto in complessivo equilibrio la

bilancia dei pagamenti. Costo della vita: qui — ha riconosciuto Menicella — «le cose sono andate meno bene». L'aumento dell'indice nel '56 è stato del 5%.

«Tali percentuali sono le maggiori che da cinque anni questa parte si sono registrate, ed anche fra le più elevate dei paesi europei», il che conferma che la «stabilità» l'hanno pagata le masse lavoratrici.

Quali le prospettive, dunque? Menicella è stato prudente: «Le questioni di fondo del nostro paese richiedono sempre la più attenta considerazione, anche in conseguenza della sempre maggiore integrazione della nostra economia in quella internazionale e della possibilità che il ritmo di sviluppo del reddito segni un sensibile rallentamento nell'Europa occidentale durante gli anni che sono immediatamente dinanzi a noi». C'è

chi ha voluto rilevare, in queste parole, una riserva del governatore della Banca d'Italia dinanzi all'ingresso del nostro paese nel «mercato comune».

Però — ha proseguito l'oratore — «di fronte al fattore limitante, costituito attualmente dalla scarsità di manodopera, l'esistenza presso di noi di forze di lavoro inattive o scarsamente occupate potrebbe costituire la base per differenziali, nello sviluppo del reddito, dagli altri maggiori paesi dell'Europa occidentale, se saremo incapaci di innalzare nel prossimo futuro il necessario volume di risparmio che deve essere maggiore di quello richiesto altrove». Insomma l'Italia, avendo risorse di lavoro inutilizzate, potrà continuare ad espandere il proprio reddito, in condizione che s'instauri nel nostro paese una sorta di austerità. La tesi non è nuova, nel Menicella, ed era del resto alla base del piano Vanoni: il fatto è che la grande massa dei lavoratori è già in regime di austerità forzata, e che nessun risultato concreto si otterrà se non ci si deciderà ad imporre (tramite innanzitutto una seria tassazione sugli alti redditi) il risparmio a chi è in grado di risparmiarlo.

Le conclusioni di Menicella vanno giudicate a questa luce: «La larga espansione di consumi, in un col contemporaneo aumento della percentuale del reddito nazionale destinata ad investimenti è stata resa possibile da un complesso di fattori favorevoli che sono in via di esaurimento. Pertanto per il futuro maggiori sforzi saranno necessari, ove si voglia mantenere invariato il tasso di espansione dell'ultimo quadriennio ed affrontare i problemi di fondo della nostra economia».

UNA PAUSA NEL PROCESSO DI PADOVA

Interrogato ieri a Milano il comandante "Riccardo,"

Ha deposto davanti al giudice Ambrogio l'ex comandante partigiano Gementi - E' stato interrogato sull'incontro di Gravedona

(Dal nostro inviato speciale)

MILANO, 31. — Oggi, il processo per l'oro di Donato ha avuto per tre ore ed un quarto in una casa privata, nel corso della sua trasferta milanese. Quando alle 16,30 dinanzi al portone di Foro Buonaparte 46 hanno fatto la loro apparizione il giudice a latere, dott. Corrado Ambrogio, accompagnato dal cancelliere Papa era già in attesa.

Il dott. Ambrogio, però, ha collocato sull'androne delle scale un agente della squadra giudiziaria del carabinieri che aveva accompagnato da Padova, ed ha lasciato salire con sé soltanto gli avvocati e il cancelliere. Al primo piano, i rappresentanti della giustizia hanno suonato al portone di Oreste Gementi, commerciante tessile, Oreste Gementi, un uomo sulla quarantina, alto, magro, coi capelli lisci e biondi, era seduto su di un divano: è stato operato recente chirurgia, per questo la sua deposizione viene accolta a domicilio. Parla quindi un po' a fatica, spesso deve interrompersi per mangiarsi qualcosa. Cerlo è difficile, figurarsi in questo ambiente, così tipicamente medio-borghese, il «Riccardo» valoroso combattente partigiano, che nel periodo successivo all'insurre-

zione comandava la piazza di Como. Ma è il «Riccardo», non il commerciante tessile che il giudice a latere è venuto a sentire. L'uomo cioè, che si è occupato, soprattutto, della delinquenza dei suoi anni di latitanza, e del 35 ke d'oro recuperati dai partigiani e affidati dal comandante della 52a Brigata, «Pedro», a Michele Moretti. Sulla destinazione definitiva di questi valori, come è noto, una parola conclusiva dice già la sentenza istruttoria, che ha accertato la loro avvenuta consegna al comando gariboldino, ed ha quindi concluso per l'assoluzione. Questo episodio è rientrato nel dibattito in corso solo perché attorno ad esso la accusa si è proposta di dimostrare il clima di intimidazione e di minacce che si sarebbe creato in quei momenti nei confronti di chi non si manifestava del tutto d'accordo con i «valori reperiti andassero».

Abbiamo così sentito a Padova «Bill» raccontare di quella riunione svoltasi a Gravedona il 28 maggio, in cui, in genere, questo comitato di stati convocati comandanti della 52a Brigata, per discutere intorno alla sorte dei valori, nel corso della riunione, il rappresentante del P.C.I., nel

C.I.N. di Como, Ciappina, avrebbe preferito essere minacciato che avesse parlato, ed anche soprattutto avesse manifestato il suo disaccordo circa l'incameramento del «tesoro» da parte del P.C.I.

In realtà, Ciappina non sapeva nulla di nulla, e non si parlasse da Gementi a trasferta, era stata assieme, si recò con lui a Gravedona, dove si svolgeva una festa da ballo indetta dai partigiani, e nel corso della serata assistette alla breve discussione che Gementi ebbe con «Bill». «Però», dice Moretti, «sulla sorte dei valori, come è noto, una parola conclusiva dice già la sentenza istruttoria, che ha accertato la loro avvenuta consegna al comando gariboldino, ed ha quindi concluso per l'assoluzione. Questo episodio è rientrato nel dibattito in corso solo perché attorno ad esso la accusa si è proposta di dimostrare il clima di intimidazione e di minacce che si sarebbe creato in quei momenti nei confronti di chi non si manifestava del tutto d'accordo con i «valori reperiti andassero».

Il compagno Dolci rieleto sindaco di Aosta

AOSTA, 31. — Il compagno Giulio Dolci è stato rieletto sindaco di Aosta, con 18 voti contro 16 andati al democristiano Enrico Cuzat. Per Dolci hanno votato i 16 consiglieri comunisti e i due socialisti del P.S.I. Per Cuzat: 14 democristiani, ed i rappresentanti del P.L.I. e M.S.I. Si sono astenuti i quattro consiglieri dell'Unione «caldogiana» e i due del P.S.D.I. Sono poi stati nominati due assessori, i compagni Morandi e Zamboni.

Dolci era già stato eletto sindaco il 18 dicembre dello scorso anno, ma sette giorni dopo la Giunta municipale, amministrativa della valle aveva annullato la sua elezione.

Quattro condanne a Palermo agli assassini di un contrabbandiere

PALERMO, 31. — Con una condanna all'ergastolo, tre a ergastolo ed una a sei anni di reclusione si è conclusa la Corte d'Assise il processo per l'uccisione del contrabbandiere Salvatore Lucchesi, avvenuta durante la notte del 21 gennaio, nel centro della città, in pieno giorno, ad opera di un gruppo di contrabbandieri rivali della vittima che volevano impossessarsi di una grossa somma che la vittima aveva con sé.

La corte ha condannato Salvatore La Mattina all'ergastolo.

IN UN MANICOMIO DI GENOVA

Un pazzo criminale uccide un ricoverato

Gli ha fracassato il cranio con uno spazzolone - Vent'anni fa uccise una sorella

GENOVA, 31. — All'ospedale psichiatrico di Quattro un pazzo ha ucciso stamane un altro degente, colpendolo al capo con uno spazzolone. Il folle, Giuseppe Travero, stava affettuando la pulizia in alcuni locali, e giungendo in una camerata in cui si trovavano alcuni malati ancora addormentati, colto da un «raptus» improvviso, si è scagliato contro il 21enne Antonio Oliva vibrandogli un tremendo colpo al cranio. Lo sventurato è deceduto sul colpo. Prima che il Tribunale di Genova si occupasse della vittima del mortale incidente è rimasto il 19enne Prospero di Leo di Centuripe, che ha riportato la frattura della base cranica, e morto durante il trasporto all'ospedale di Centuripe.

Muore un contadino per prendere un nido

ENNA, 31. — Un giovane contadino ha perduto la vita precipitando da un albero sul quale si era arrampicato per l'unico nido di una sorella. Recentemente gli era stata praticata una speciale cura per renderlo attento a compiere lavori nell'interno del manicomio.

Il discorso di Scoccimarro al Senato

(Continuazione della 1. pagina)

tuali conflitti, noi rispondiamo rovesciando il dilemma: che, cioè, bisogna combattere contro la divisione del mondo in blocchi contrapposti, proprio per evitare la tragica calamità di una nuova guerra.

Dopo avere criticato numerosi punti del programma enunciato da Zoli, Lussu ha concluso ricordando che domani ricorre l'anniversario della Repubblica italiana...

ZOLI: Non occorre che lei me lo ricordi...

LUSSU: Alle celebrazioni della Repubblica, presidente, vi saremo tutti noi, tutti quelli che sono oggi schierati all'opposizione del suo governo. Ma non vi saranno proprio quelli che oggi lo sostengono!

Ultimo discorso della mattinata è stato quello pronunciato dal monarca socialista, il quale ha annunciato il voto favorevole del P.N.M. Ma questo voto è subordinato ad alcune condizioni che il governo faccia pagare le tasse universitarie anche agli studenti fuoriscorso, e che almeno compia «qualche studio» sulle richieste hanno sollevato i deputati del partito.

Dopo avere espresso la propria riconoscenza a Zoli per avere «accantonato» il problema della creazione dell'ente regione, Paolucci ha concluso manifestando soddisfazione anche per la definitiva decisione democristiana di affossare la giusta causa di libertà politica, e nel suo augurio che nessuna modifica venga introdotta allo attuale disegno di legge e ha ricattato il governo affermando che, se qualche modifica venisse accettata, forse i monarchici sarebbero costretti a rivedere il loro atteggiamento.

Un discorso rivoluzionario, protervito, è stato quello pronunciato, all'inizio della seduta pomeridiana dal fascista Franz TURCILL.

Dopo avere subito confermato il voto favorevole dei missini, Turcilli ha ironizzato sul richiamo di Zoli al suo passato, e ha detto che, se nel 1919, '43, '45, per dire in modo troncante, che anche gli uomini del MSI si richiamano apertamente al loro passato, ai loro anni 1919, '43, '45, e che — ciò nonostante — il governo è proprio i voti dei fascisti accoglie come «voto».

Altre battute ironiche l'oratore ha dedicato alla protesta di Zoli, secondo cui il suo governo non avrebbe compiuto una scelta di governo, e che, in realtà, è stata fatta; la DC è stata costretta a farla — ha detto l'oratore fascista — e ha dovuto scegliere: si è trattato, forse, di una scelta non volontaria, ma vera, comunque, è stata fatta.

Disstandosi con un taglio netto dalle sinistre, separandosi dai suoi ex-alli repubblicani, socialdemocratici e liberali, cioè da tutti i suoi ex-amici «ciellisti», il governo Zoli si è qualificato obiettivamente, scartando anche quella che è stata fatta, una scelta di governo, e che, in realtà, è stata fatta; la DC è stata costretta a farla — ha detto l'oratore fascista — e ha dovuto scegliere: si è trattato, forse, di una scelta non volontaria, ma vera, comunque, è stata fatta.

Da questa lunga premessa Turcilli ha fatto discendere la richiesta di passare finalmente a una soluzione «pendolare», cioè un atteggiamento polivalente verso destra e verso sinistra.

Da questa lunga premessa Turcilli ha fatto discendere la richiesta di passare finalmente a una soluzione «pendolare», cioè un atteggiamento polivalente verso destra e verso sinistra.

Da questa lunga premessa Turcilli ha fatto discendere la richiesta di passare finalmente a una soluzione «pendolare», cioè un atteggiamento polivalente verso destra e verso sinistra.

Da questa lunga premessa Turcilli ha fatto discendere la richiesta di passare finalmente a una soluzione «pendolare», cioè un atteggiamento polivalente verso destra e verso sinistra.

Da questa lunga premessa Turcilli ha fatto discendere la richiesta di passare finalmente a una soluzione «pendolare», cioè un atteggiamento polivalente verso destra e verso sinistra.

Da questa lunga premessa Turcilli ha fatto discendere la richiesta di passare finalmente a una soluzione «pendolare», cioè un atteggiamento polivalente verso destra e verso sinistra.

Da questa lunga premessa Turcilli ha fatto discendere la richiesta di passare finalmente a una soluzione «pendolare», cioè un atteggiamento polivalente verso destra e verso sinistra.

Da questa lunga premessa Turcilli ha fatto discendere la richiesta di passare finalmente a una soluzione «pendolare», cioè un atteggiamento polivalente verso destra e verso sinistra.

Da questa lunga premessa Turcilli ha fatto discendere la richiesta di passare finalmente a una soluzione «pendolare», cioè un atteggiamento polivalente verso destra e verso sinistra.

Da questa lunga premessa Turcilli ha fatto discendere la richiesta di passare finalmente a una soluzione «pendolare», cioè un atteggiamento polivalente verso destra e verso sinistra.

sviluppo di tutta la situazione politica italiana dal 7 giugno 1953 ad oggi.

A questo proposito, e cioè sul significato di quelle elezioni, Scoccimarro è entrato direttamente in polemica con le affermazioni fatte dal nuovo presidente del Consiglio, il fatto è — ha osservato l'oratore — che le elezioni del 7 giugno hanno rivelato una tendenza di fondo, nella situazione italiana, cioè un orientamento e uno spostamento a sinistra di masse sempre più numerose della popolazione; e le elezioni amministrative del 7 giugno hanno confermato tale tendenza.

Ma di ciò i partiti governativi non hanno tenuto alcun conto: anzi, mentre nella popolazione si manifestava la tendenza ad orientarsi verso sinistra, nel governo e nella direzione politica del paese abbiamo assistito a un spostamento verso destra, il più all'attuale tentativo monocolore, che potrà reggersi solo grazie all'appoggio dei monarchici e dei fascisti.

L'on. Zoli afferma di volere proseguire nella politica di centro, politica che è fallita già il 7 giugno e che non ha dato alcun risultato. Di questo insegnamento non si è voluto tener conto: anzi, dalle dichiarazioni programmatiche del presidente del Consiglio appare chiaramente non solo la pervicace ostinazione nella negazione del voto del 7 giugno, ma anche il tentativo di creare le condizioni per rovesciare i risultati di quel

voto.

A questo punto, Scoccimarro ha sottolineato a una severa critica tutti gli aspetti del programma del nuovo governo. In politica estera — egli ha osservato — si rimane rigidamente legati alle posizioni più estreme e aggressive dell'oltranzismo atlantico, secondo cui la imposizione di qualsiasi problema internazionale si compie soltanto nel quadro della contrapposizione di blocchi armati l'uno contro l'altro. Viene così a mancare qualsiasi nostra iniziativa indipendente che, pur nel quadro della politica atlantica, esprima una particolare esigenza nazionale. Così, per esempio, si continua a ignorare l'esistenza della Repubblica popolare cinese; così, di fronte al mondo arabo, l'Italia si presenta al seguito del nuovo colonialismo degli Stati Uniti, mascherata con la «dottrina Eisenhower», rischiando di attirare contro di sé l'avversione e l'ostilità dei quei popoli. Così, gravi sono state le affermazioni di Zoli verso il mondo socialista: egli ha fatto dipendere la pace del mondo quasi dalla pretesa liberazione di quei paesi dal regime socialista.

Così pure, di fronte alle più recenti proposte e dichiarazioni sovietiche, pare che l'Italia si muova piuttosto sulla scia della politica di Adenauer, che tenta di ostacolare un accordo, sia pure parziale, sul disarmo, poiché questo ostacolerebbe tutta l'impostazione della sua

politica aggressiva. In sostanza, il problema che si pone è questo: si deve essere favorevoli o contrari a un accordo pacifico fra Stati Uniti e Unione Sovietica? Noi riteniamo che tale accordo fra le due maggiori potenze del mondo sia un evento da auspicare e favorire con ogni mezzo, perché significherebbe un grande passo avanti sulla via della realizzazione degli istituti previsti dalla Costituzione, e colpa ed arbitrio non fossero invece da parte del governo che vi si oppone. Ma evidentemente, nella lotta pro o contro l'attuazione della Costituzione, il governo si schiera a destra, a fianco di monarchici e fascisti, i cui voti sono stati acquisiti sacrificando l'istituto regionale.

Questo orientamento è del resto confermato anche nella politica economico-sociale, prima di tutto con il sacrificio della giusta causa, di oggi il governo di soli democristiani si assume tutta la responsabilità (ma la lotta per la giusta causa — ha affermato l'oratore — non è finita: essa sarà ripresa e continuata fino alla vittoria). Del tutto insoddisfatti appaiono anche le dichiarazioni a proposito delle aziende IRI, il cui sganciamento dalla Confindustria era già una questione fuori discussione. Questo sganciamento crea solo la possibilità di una nuova politica, ma non è ancora questa politica. Bisogna oggi, invece, se alla Confindustria si vuole dare una influenza determinante sulla direzione del ministero della Partecipazione, bisogna sapere se l'indirizzo della direzione delle aziende IRI si ispirerà all'interesse privato particolare o all'interesse pubblico generale.

Per quanto riguarda la politica interna, Scoccimarro ha notato l'assenza dalle dichiarazioni programmatiche di ogni accenno alle discriminazioni e alle violazioni della libertà, che infieriscono nelle fabbriche e nelle campagne, e all'azione di repressione delle autonomie locali compiuta dai prefetti.

Scoccimarro ha poi definito sorprendente l'affermazione di Zoli, secondo cui il Parlamento abuserebbe delle

facoltà se provvedesse a dare vite alle Regioni, come se potesse essere considerata una colpa o un arbitrio la realizzazione degli istituti previsti dalla Costituzione, e colpa ed arbitrio non fossero invece da parte del governo che vi si oppone. Ma evidentemente, nella lotta pro o contro l'attuazione della Costituzione, il governo si schiera a destra, a fianco di monarchici e fascisti, i cui voti sono stati acquisiti sacrificando l'istituto regionale.

Questo orientamento è del resto confermato anche nella politica economico-sociale, prima di tutto con il sacrificio della giusta causa, di oggi il governo di soli democristiani si assume tutta la responsabilità (ma la lotta per la giusta causa — ha affermato l'oratore — non è finita: essa sarà ripresa e continuata fino alla vittoria). Del tutto insoddisfatti appaiono anche le dichiarazioni a proposito delle aziende IRI, il cui sganciamento dalla Confindustria era già una questione fuori discussione. Questo sganciamento crea solo la possibilità di una nuova politica, ma non è ancora questa politica. Bisogna oggi, invece, se alla Confindustria si vuole dare una influenza determinante sulla direzione del ministero della Partecipazione, bisogna sapere se l'indirizzo della direzione delle aziende IRI si ispirerà all'interesse privato particolare o all'interesse pubblico generale.

Per questo, i partiti che pongono al centro della loro azione la battaglia laica, possono trovare consensi e appoggio solo nelle forze popolari e non nei ceti privilegiati. Ma ciò vuole anche dire che se essi si presentano alle masse popolari con la bandiera dell'anticomunismo, non verranno a capo di nulla, poiché il laicismo e l'anticomunismo sono incompatibili, e chi non vorrà tener conto di questa contraddizione vedrà fallire ogni sua iniziativa.

Laicaismo e anticomunismo

Ma un altro insegnamento bisogna ricavare dalla realtà, che ci porta a considerare non giusta la rivendicazione — avanzata recentemente da un convegno promosso da gruppi di «forze» della abolizione del Concordato e della istituzione di un ordinamento giuridico di netta separazione fra Stato e Chiesa. Non si deve dimenticare, infatti, che la costruzione e la difesa dello Stato, da parte di Scoccimarro, si è soffermato su un recentissimo e grave avvenimento: la nomina di Vittorio Veronesi, già presidente dell'Azione cattolica, a presidente di due importanti en-

ti statali, il Consorzio di credito per opere di pubblica utilità e l'Istituto di credito per le imprese pubbliche. Ma ora che questi istituti concedono mutui per centinaia di miliardi all'anno e che si sa l'importanza che essi rivestono nella economia nazionale, può comprendere che cosa significhi la presenza, alla loro direzione, di un esponente diretto dell'Azione cattolica e del Vaticano: significa trasferire i due istituti sotto il controllo diretto delle forze clericali. Si dice che questa nomina non sia stata estranea all'improvvisa decisione di Saragat di uscire dal governo. Ciò può non essere vero, tuttavia, questo episodio rivela la crescente invadenza della Chiesa in settori estranei all'ambito ecclesiastico delimitato dal Concordato, ed è un indice della progressiva clericalizzazione dello Stato.

Per questo, i partiti che pongono al centro della loro azione la battaglia laica, possono trovare consensi e appoggio solo nelle forze popolari e non nei ceti privilegiati. Ma ciò vuole anche dire che se essi si presentano alle masse popolari con la bandiera dell'anticomunismo, non verranno a capo di nulla, poiché il laicismo e l'anticomunismo sono incompatibili, e chi non vorrà tener conto di questa contraddizione vedrà fallire ogni sua iniziativa.

Laicaismo e anticomunismo

Ma un altro insegnamento bisogna ricavare dalla realtà, che ci porta a considerare non giusta la rivendicazione — avanzata recentemente da un convegno promosso da gruppi di «forze» della abolizione del Concordato e della istituzione di un ordinamento giuridico di netta separazione fra Stato e Chiesa. Non si deve dimenticare, infatti, che la costruzione e la difesa dello Stato, da parte di Scoccimarro, si è soffermato su un recentissimo e grave avvenimento: la nomina di Vittorio Veronesi, già presidente dell'Azione cattolica, a presidente di due importanti en-

ti statali, il Consorzio di credito per opere di pubblica utilità e l'Istituto di credito per le imprese pubbliche. Ma ora che questi istituti concedono mutui per centinaia di miliardi all'anno e che si sa l'importanza che essi rivestono nella economia nazionale, può comprendere che cosa significhi la presenza, alla loro direzione, di un esponente diretto dell'Azione cattolica e del Vaticano: significa trasferire i due istituti sotto il controllo diretto delle forze clericali. Si dice che questa nomina non sia stata estranea all'improvvisa decisione di Saragat di uscire dal governo. Ciò può non essere vero, tuttavia, questo episodio rivela la crescente invadenza della Chiesa in settori estranei all'ambito ecclesiastico delimitato dal Concordato, ed è un indice della progressiva clericalizzazione dello Stato.

Per questo, i partiti che pongono al centro della loro azione la battaglia laica, possono trovare consensi e appoggio solo nelle forze popolari e non nei ceti privilegiati. Ma ciò vuole anche dire che se essi si presentano alle masse popolari con la bandiera dell'anticomunismo, non verranno a capo di nulla, poiché il laicismo e l'anticomunismo sono incompatibili, e chi non vorrà tener conto di questa contraddizione vedrà fallire ogni sua iniziativa.

Laicaismo e anticomunismo

Ma un altro insegnamento bisogna ricavare dalla realtà, che ci porta a considerare non giusta la rivendicazione — avanzata recentemente da un convegno promosso da gruppi di «forze» della abolizione del Concordato e della istituzione di un ordinamento giuridico di netta separazione fra Stato e Chiesa. Non si deve dimenticare, infatti, che la costruzione e la difesa dello Stato, da parte di Scoccimarro, si è soffermato su un recentissimo e grave avvenimento: la nomina di Vittorio Veronesi, già presidente dell'Azione cattolica, a presidente di due importanti en-

ti statali, il Consorzio di credito per opere di pubblica utilità e l'Istituto di credito per le imprese pubbliche. Ma ora che questi istituti concedono mutui per centinaia di miliardi all'anno e che si sa l'importanza che essi rivestono nella economia nazionale, può comprendere che cosa significhi la presenza, alla loro direzione, di un esponente diretto dell'Azione cattolica e del Vaticano: significa trasferire i due istituti sotto il controllo diretto delle forze clericali. Si dice che questa nomina non sia stata estranea all'improvvisa decisione di Saragat di uscire dal governo. Ciò può non essere vero, tuttavia, questo episodio rivela la crescente invadenza della Chiesa in settori estranei all'ambito ecclesiastico delimitato dal Concordato, ed è un indice della progressiva clericalizzazione dello Stato.

Per questo, i partiti che pongono al centro della loro azione la battaglia laica, possono trovare consensi e appoggio solo nelle forze popolari e non nei ceti privilegiati. Ma ciò vuole anche dire che se essi si presentano alle masse popolari con la bandiera dell'anticomunismo, non verranno a capo di nulla, poiché il laicismo e l'anticomunismo sono incompatibili, e chi non vorrà tener conto di questa contraddizione vedrà fallire ogni sua iniziativa.

Laicaismo e anticomunismo

Ma un altro insegnamento bisogna ricavare dalla realtà, che ci porta a considerare non giusta la rivendicazione — avanzata recentemente da un convegno promosso da gruppi di «forze» della abolizione del Concordato e della istituzione di un ordinamento giuridico di netta separazione fra Stato e Chiesa. Non si deve dimenticare, infatti, che la costruzione e la difesa dello Stato, da parte di Scoccimarro, si è soffermato su un recentissimo e grave avvenimento: la nomina di Vittorio Veronesi, già presidente dell'Azione cattolica, a presidente di due importanti en-

ti statali, il Consorzio di credito per opere di pubblica utilità e l'Istituto di credito per le imprese pubbliche. Ma ora che questi istituti concedono mutui per centinaia di miliardi all'anno e che si sa l'importanza che essi rivestono nella economia nazionale, può comprendere che cosa significhi la presenza, alla loro direzione, di un esponente diretto dell'Azione cattolica e del Vaticano: significa trasferire i due istituti sotto il controllo diretto delle forze clericali. Si dice che questa nomina non sia stata estranea all'improvvisa decisione di Saragat di uscire dal governo. Ciò può non essere vero, tuttavia, questo episodio rivela la crescente invadenza della Chiesa in settori estranei all'ambito ecclesiastico delimitato dal Concordato, ed è un indice della progressiva clericalizzazione dello Stato.

Per questo, i partiti che pongono al centro della loro azione la battaglia laica, possono trovare consensi e appoggio solo nelle forze popolari e non nei ceti privilegiati. Ma ciò vuole anche dire che se essi si presentano alle masse popolari con la bandiera dell'anticomunismo, non verranno a capo di nulla, poiché il laicismo e l'anticomunismo sono incompatibili, e chi non vorrà tener conto di questa contraddizione vedrà fallire ogni sua iniziativa.

Laicaismo e anticomunismo

Ma un altro insegnamento bisogna ricavare dalla realtà, che ci porta a considerare non giusta la rivendicazione — avanzata recentemente da un convegno promosso da gruppi di «forze» della abolizione del Concordato e della istituzione di un ordinamento giuridico di netta separazione fra Stato e Chiesa. Non si deve dimenticare, infatti, che la costruzione e la difesa dello Stato, da parte di Scoccimarro, si è soffermato su un recentissimo e grave avvenimento: la nomina di Vittorio Veronesi, già presidente dell'Azione cattolica, a presidente di due importanti en-

ti statali, il Consorzio di credito per opere di pubblica utilità e l'Istituto di credito per le imprese pubbliche. Ma ora che questi istituti concedono mutui per centinaia di miliardi all'anno e che si sa l'importanza che essi rivestono nella economia nazionale, può comprendere che cosa significhi la presenza, alla loro direzione, di un esponente diretto dell'Azione cattolica e del Vaticano: significa trasferire i due istituti sotto il controllo diretto delle forze clericali. Si dice che questa nomina non sia stata estranea all'improvvisa decisione di Saragat di uscire dal governo. Ciò può non essere vero, tuttavia, questo episodio rivela la crescente invadenza della Chiesa in settori estranei all'ambito ecclesiastico delimitato dal Concordato, ed è un indice della progressiva clericalizzazione dello Stato.

Per questo, i partiti che pongono al centro della loro azione la battaglia laica, possono trovare consensi e appoggio solo nelle forze popolari e non nei ceti privilegiati. Ma ciò vuole anche dire che se essi si presentano alle masse popolari con la bandiera dell'anticomunismo, non verranno a capo di nulla, poiché il laicismo e l'anticomunismo sono incompatibili, e chi non vorrà tener conto di questa contraddizione vedrà fallire ogni sua iniziativa.

Laicaismo e anticomunismo

Ma un altro insegnamento bisogna ricavare dalla realtà, che ci porta a considerare non giusta la rivendicazione — avanzata recentemente da un convegno promosso da gruppi di «forze» della abolizione del Concordato e della istituzione di un ordinamento giuridico di netta separazione fra Stato e Chiesa. Non si deve dimenticare, infatti, che la costruzione e la difesa dello Stato, da parte di Scoccimarro, si è soffermato su un recentissimo e grave avvenimento: la nomina di Vittorio Veronesi, già presidente dell'Azione cattolica, a presidente di due importanti en-

ti statali, il Consorzio di credito per opere di pubblica utilità e l'Istituto di credito per le imprese pubbliche. Ma ora che questi istituti concedono mutui per centinaia di miliardi all'anno e che si sa l'importanza che essi rivestono nella economia nazionale, può comprendere che cosa significhi la presenza, alla loro direzione, di un esponente diretto dell'Azione cattolica e del Vaticano: significa trasferire i due istituti sotto il controllo diretto delle forze clericali. Si dice che questa nomina non sia stata estranea all'improvvisa decisione di Saragat di uscire dal governo. Ciò può non essere vero, tuttavia, questo episodio rivela la crescente invadenza della Chiesa in settori estranei all'ambito ecclesiastico delimitato dal Concordato, ed è un indice della progressiva clericalizzazione dello Stato.

Per questo, i partiti che pongono al centro della loro azione la battaglia laica, possono trovare consensi e appoggio solo nelle forze popolari e non nei ceti privilegiati. Ma ciò vuole anche dire che se essi si presentano alle masse popolari con la bandiera dell'anticomunismo, non verranno a capo di nulla, poiché il laicismo e l'anticomunismo sono incompatibili, e chi non vorrà tener conto di questa contraddizione vedrà fallire ogni sua iniziativa.

Laicaismo e anticomunismo

Ma un altro insegnamento bisogna ricavare dalla realtà, che ci porta a considerare non giusta la rivendicazione — avanzata recentemente da un convegno promosso da gruppi di «forze» della abolizione del Concordato e della istituzione di un ordinamento giuridico di netta separazione fra Stato e Chiesa. Non si deve dimenticare, infatti, che la costruzione e la difesa dello Stato, da parte di Scoccimarro, si è soffermato su un recentissimo e grave avvenimento: la nomina di Vittorio Veronesi, già presidente dell'Azione cattolica, a presidente di due importanti en-

ti statali, il Consorzio di credito per opere di pubblica utilità e l'Istituto di credito per le imprese pubbliche. Ma ora che questi istituti concedono mutui per centinaia di miliardi all'anno e che si sa l'importanza che essi rivestono nella economia nazionale, può comprendere che cosa significhi la presenza, alla loro direzione, di un esponente diretto dell'Azione cattolica e del Vaticano: significa trasferire i due istituti sotto il controllo diretto delle forze clericali. Si dice che questa nomina non sia stata estranea all'improvvisa decisione di Saragat di uscire dal governo. Ciò può non essere vero, tuttavia, questo episodio rivela la crescente invadenza della Chiesa in settori estranei all'ambito ecclesiastico delimitato dal Concordato, ed è un indice della progressiva clericalizzazione dello Stato.

Per questo, i partiti che pongono al centro della loro azione la battaglia laica, possono trovare consensi e appoggio solo nelle forze popolari e non nei ceti privilegiati. Ma ciò vuole anche dire che se essi si presentano alle masse popolari con la bandiera dell'anticomunismo, non verranno a capo di nulla, poiché il laicismo e l'anticomunismo sono incompatibili, e chi non vorrà tener conto di questa contraddizione vedrà fallire ogni sua iniziativa.

Laicaismo e anticomunismo

Ma un altro insegnamento bisogna ricavare dalla realtà, che ci porta a considerare non giusta la rivendicazione — avanzata recentemente da un convegno promosso da gruppi di «forze» della abolizione del Concordato e della istituzione di un ordinamento giuridico di netta separazione fra Stato e Chiesa. Non si deve dimenticare, infatti, che la costruzione e la difesa dello Stato, da parte di Scoccimarro, si è soffermato su un recentissimo e grave avvenimento: la nomina di Vittorio Veronesi, già presidente dell'Azione cattolica, a presidente di due importanti en-</

COMIZI E MANIFESTAZIONI NELLE PROVINCE DI VITERBO E LATINA

I coltivatori diretti del Lazio chiedono provvidenze governative per le gelate

Cinquecento contadini hanno manifestato ieri a Pontinia - Sono sedici gli accordi comunali già sottoscritti nel Pavese - Il giudizio della Confederterra e dell'Alleanza contadina sul governo Zoli

(Dal nostro corrispondente)

VITERBO, 31. - Affollati comizi per protestare contro l'indifferenza del governo per la tragica situazione dei contadini danneggiati dal maltempo, sono stati tenuti ieri a Viterbo, Vianello e Vassanello. Da tutti i centri dei Cimini i contadini si preparano a intervenire con i carri agricoli e le cavalcature alle manifestazioni indette per domani alle ore 15 a Vianello. Manifestazione che si terrà nel corso della manifestazione di protesta, prenderanno la parola gli onorevoli Angelo Compagnone e Walter Audisio. Parteciperà anche il segretario nazionale dell'Associazione coltivatori diretti, Giovanni Rossi. I dirigenti della Bonomiana, assumendosi l'incarico di difensori dell'inerzia governativa, tentano di dissuadere i danneggiati dal partecipare alla grande manifestazione di protesta invitandoli a sperare nella sensibilità del governo. I contadini ricordano però che lo scorso anno per i danni agli uliveti nessuno ha ricevuto una sola lira ad conseguenza della quale hanno assorbito i milioni stanziati dal governo nel Viterbo.

A Soriano del Cimino, dopo una affollata assemblea, i braccianti disoccupati che in conseguenza della gelata hanno perduto le poche giornate di lavoro su cui contavano, hanno deciso di iniziare domani uno sciopero a rovescio per chiamare l'attenzione del governo Zoli sulla loro difficile situazione.

A documentazione della grave situazione in cui versano i coltivatori diretti della zona dei Cimini, abbiamo preso in esame un caso medio, quello di Vittore R. capo di una famiglia composta di quattro persone: moglie e due bambini piccoli.

Il programma agrario espone il sen. Zoli e la continuazione e il peggioramento della situazione governativa che ha favorito in questi anni i grandi agrari e i monopoli, rifiutando il riconoscimento di fondamentali istanze dei lavoratori della terra di tutte le categorie e dei coltivatori diretti. Per la agricoltura, in particolare, con il riconoscimento della giusta causa permanente, con l'attuazione dello statuto per la difesa e lo sviluppo dell'azienda e della proprietà contadina e con la estensione della riforma agraria a tutto il Paese.

La Confederterra e l'Alleanza nazionale dei contadini invitano tutte le organizzazioni e tutti i lavoratori e i piccoli produttori agricoli a manifestare apertamente il loro rifiuto al governo ed al suo programma e a rivendicare un governo che, respingendo l'appoggio delle destre, raggiunga un accordo con le forze amiche dei contadini, dia inizio ad una nuova politica orientata alla liquidazione della miseria, della disoccupazione e delle ingiustizie nelle campagne.

Il ministro delle destre ragguardevole e contadino sulle forze amiche dei contadini, dia inizio ad una nuova politica orientata alla liquidazione della miseria, della disoccupazione e delle ingiustizie nelle campagne.

La Confederterra e l'Alleanza nazionale dei contadini invitano tutte le organizzazioni e tutti i lavoratori e i piccoli produttori agricoli a manifestare apertamente il loro rifiuto al governo ed al suo programma e a rivendicare un governo che, respingendo l'appoggio delle destre, raggiunga un accordo con le forze amiche dei contadini, dia inizio ad una nuova politica orientata alla liquidazione della miseria, della disoccupazione e delle ingiustizie nelle campagne.

Il ministro delle destre ragguardevole e contadino sulle forze amiche dei contadini, dia inizio ad una nuova politica orientata alla liquidazione della miseria, della disoccupazione e delle ingiustizie nelle campagne.

La Confederterra e l'Alleanza nazionale dei contadini invitano tutte le organizzazioni e tutti i lavoratori e i piccoli produttori agricoli a manifestare apertamente il loro rifiuto al governo ed al suo programma e a rivendicare un governo che, respingendo l'appoggio delle destre, raggiunga un accordo con le forze amiche dei contadini, dia inizio ad una nuova politica orientata alla liquidazione della miseria, della disoccupazione e delle ingiustizie nelle campagne.

Il ministro delle destre ragguardevole e contadino sulle forze amiche dei contadini, dia inizio ad una nuova politica orientata alla liquidazione della miseria, della disoccupazione e delle ingiustizie nelle campagne.

La Confederterra e l'Alleanza nazionale dei contadini invitano tutte le organizzazioni e tutti i lavoratori e i piccoli produttori agricoli a manifestare apertamente il loro rifiuto al governo ed al suo programma e a rivendicare un governo che, respingendo l'appoggio delle destre, raggiunga un accordo con le forze amiche dei contadini, dia inizio ad una nuova politica orientata alla liquidazione della miseria, della disoccupazione e delle ingiustizie nelle campagne.

Il ministro delle destre ragguardevole e contadino sulle forze amiche dei contadini, dia inizio ad una nuova politica orientata alla liquidazione della miseria, della disoccupazione e delle ingiustizie nelle campagne.

La Confederterra e l'Alleanza nazionale dei contadini invitano tutte le organizzazioni e tutti i lavoratori e i piccoli produttori agricoli a manifestare apertamente il loro rifiuto al governo ed al suo programma e a rivendicare un governo che, respingendo l'appoggio delle destre, raggiunga un accordo con le forze amiche dei contadini, dia inizio ad una nuova politica orientata alla liquidazione della miseria, della disoccupazione e delle ingiustizie nelle campagne.

Il ministro delle destre ragguardevole e contadino sulle forze amiche dei contadini, dia inizio ad una nuova politica orientata alla liquidazione della miseria, della disoccupazione e delle ingiustizie nelle campagne.

La Confederterra e l'Alleanza nazionale dei contadini invitano tutte le organizzazioni e tutti i lavoratori e i piccoli produttori agricoli a manifestare apertamente il loro rifiuto al governo ed al suo programma e a rivendicare un governo che, respingendo l'appoggio delle destre, raggiunga un accordo con le forze amiche dei contadini, dia inizio ad una nuova politica orientata alla liquidazione della miseria, della disoccupazione e delle ingiustizie nelle campagne.

Il ministro delle destre ragguardevole e contadino sulle forze amiche dei contadini, dia inizio ad una nuova politica orientata alla liquidazione della miseria, della disoccupazione e delle ingiustizie nelle campagne.

La Confederterra e l'Alleanza nazionale dei contadini invitano tutte le organizzazioni e tutti i lavoratori e i piccoli produttori agricoli a manifestare apertamente il loro rifiuto al governo ed al suo programma e a rivendicare un governo che, respingendo l'appoggio delle destre, raggiunga un accordo con le forze amiche dei contadini, dia inizio ad una nuova politica orientata alla liquidazione della miseria, della disoccupazione e delle ingiustizie nelle campagne.

come la lotta dei contadini, oggi iniziata sarà successivamente insapita qualora nessuna soddisfacente decisione venisse presa dalla autorità. Il senatore Ilio Bossi riprendendo la parola subito dopo ha pronunciato un importante discorso. Egli tra l'altro ha sottolineato il fatto vergognoso che per ottenere ciò cui si ha diritto occorre ogni volta manifestare, protestare, inviare delegazioni. Ha ribadito la giustizia della lotta e delle richieste contadine collegando la situazione di oggi alla situazione generale degli agricoltori italiani che è di natura particolarmente difficile.

Contrarie al governo Zoli le organizzazioni contadine

La Segreteria della Confederterra e la presidenza dell'Alleanza dei contadini hanno esaminato le dichiarazioni programmatiche al Parlamento del sen. Zoli a nome del suo governo.

Il giudizio dei braccianti, dei mezzadri e dei contadini italiani nei confronti del governo — afferma il documento — non può non essere pregiudizialmente negativo, quando, a sostegno della nuova formazione ministeriale si sono schierate apertamente le forze politiche e sociali che, in modo tradizionale, ostili alle rivendicazioni e alle speranze di rinnovamento espresse dai lavoratori delle campagne italiane.

Il programma agrario espone il sen. Zoli e la continuazione e il peggioramento della situazione governativa che ha favorito in questi anni i grandi agrari e i monopoli, rifiutando il riconoscimento di fondamentali istanze dei lavoratori della terra di tutte le categorie e dei coltivatori diretti.

Per la agricoltura, in particolare, con il riconoscimento della giusta causa permanente, con l'attuazione dello statuto per la difesa e lo sviluppo dell'azienda e della proprietà contadina e con la estensione della riforma agraria a tutto il Paese.

La Confederterra e l'Alleanza nazionale dei contadini invitano tutte le organizzazioni e tutti i lavoratori e i piccoli produttori agricoli a manifestare apertamente il loro rifiuto al governo ed al suo programma e a rivendicare un governo che, respingendo l'appoggio delle destre, raggiunga un accordo con le forze amiche dei contadini, dia inizio ad una nuova politica orientata alla liquidazione della miseria, della disoccupazione e delle ingiustizie nelle campagne.

Il ministro delle destre ragguardevole e contadino sulle forze amiche dei contadini, dia inizio ad una nuova politica orientata alla liquidazione della miseria, della disoccupazione e delle ingiustizie nelle campagne.

La Confederterra e l'Alleanza nazionale dei contadini invitano tutte le organizzazioni e tutti i lavoratori e i piccoli produttori agricoli a manifestare apertamente il loro rifiuto al governo ed al suo programma e a rivendicare un governo che, respingendo l'appoggio delle destre, raggiunga un accordo con le forze amiche dei contadini, dia inizio ad una nuova politica orientata alla liquidazione della miseria, della disoccupazione e delle ingiustizie nelle campagne.

Il ministro delle destre ragguardevole e contadino sulle forze amiche dei contadini, dia inizio ad una nuova politica orientata alla liquidazione della miseria, della disoccupazione e delle ingiustizie nelle campagne.

La Confederterra e l'Alleanza nazionale dei contadini invitano tutte le organizzazioni e tutti i lavoratori e i piccoli produttori agricoli a manifestare apertamente il loro rifiuto al governo ed al suo programma e a rivendicare un governo che, respingendo l'appoggio delle destre, raggiunga un accordo con le forze amiche dei contadini, dia inizio ad una nuova politica orientata alla liquidazione della miseria, della disoccupazione e delle ingiustizie nelle campagne.

Il ministro delle destre ragguardevole e contadino sulle forze amiche dei contadini, dia inizio ad una nuova politica orientata alla liquidazione della miseria, della disoccupazione e delle ingiustizie nelle campagne.

La Confederterra e l'Alleanza nazionale dei contadini invitano tutte le organizzazioni e tutti i lavoratori e i piccoli produttori agricoli a manifestare apertamente il loro rifiuto al governo ed al suo programma e a rivendicare un governo che, respingendo l'appoggio delle destre, raggiunga un accordo con le forze amiche dei contadini, dia inizio ad una nuova politica orientata alla liquidazione della miseria, della disoccupazione e delle ingiustizie nelle campagne.

Il ministro delle destre ragguardevole e contadino sulle forze amiche dei contadini, dia inizio ad una nuova politica orientata alla liquidazione della miseria, della disoccupazione e delle ingiustizie nelle campagne.

La Confederterra e l'Alleanza nazionale dei contadini invitano tutte le organizzazioni e tutti i lavoratori e i piccoli produttori agricoli a manifestare apertamente il loro rifiuto al governo ed al suo programma e a rivendicare un governo che, respingendo l'appoggio delle destre, raggiunga un accordo con le forze amiche dei contadini, dia inizio ad una nuova politica orientata alla liquidazione della miseria, della disoccupazione e delle ingiustizie nelle campagne.

Il ministro delle destre ragguardevole e contadino sulle forze amiche dei contadini, dia inizio ad una nuova politica orientata alla liquidazione della miseria, della disoccupazione e delle ingiustizie nelle campagne.

La Confederterra e l'Alleanza nazionale dei contadini invitano tutte le organizzazioni e tutti i lavoratori e i piccoli produttori agricoli a manifestare apertamente il loro rifiuto al governo ed al suo programma e a rivendicare un governo che, respingendo l'appoggio delle destre, raggiunga un accordo con le forze amiche dei contadini, dia inizio ad una nuova politica orientata alla liquidazione della miseria, della disoccupazione e delle ingiustizie nelle campagne.

Il ministro delle destre ragguardevole e contadino sulle forze amiche dei contadini, dia inizio ad una nuova politica orientata alla liquidazione della miseria, della disoccupazione e delle ingiustizie nelle campagne.

La Confederterra e l'Alleanza nazionale dei contadini invitano tutte le organizzazioni e tutti i lavoratori e i piccoli produttori agricoli a manifestare apertamente il loro rifiuto al governo ed al suo programma e a rivendicare un governo che, respingendo l'appoggio delle destre, raggiunga un accordo con le forze amiche dei contadini, dia inizio ad una nuova politica orientata alla liquidazione della miseria, della disoccupazione e delle ingiustizie nelle campagne.

Il ministro delle destre ragguardevole e contadino sulle forze amiche dei contadini, dia inizio ad una nuova politica orientata alla liquidazione della miseria, della disoccupazione e delle ingiustizie nelle campagne.

La Confederterra e l'Alleanza nazionale dei contadini invitano tutte le organizzazioni e tutti i lavoratori e i piccoli produttori agricoli a manifestare apertamente il loro rifiuto al governo ed al suo programma e a rivendicare un governo che, respingendo l'appoggio delle destre, raggiunga un accordo con le forze amiche dei contadini, dia inizio ad una nuova politica orientata alla liquidazione della miseria, della disoccupazione e delle ingiustizie nelle campagne.

Il ministro delle destre ragguardevole e contadino sulle forze amiche dei contadini, dia inizio ad una nuova politica orientata alla liquidazione della miseria, della disoccupazione e delle ingiustizie nelle campagne.

(Dal nostro corrispondente)

PAVIA, 31. — Lo sciopero generale continua con immutato vigore nelle campagne della provincia di Pavia. La percentuale degli scioperati è in aumento fra i salariati e mungitori. Numerosissime aziende sono completamente paralizzate. La lotta compatta dei lavoratori ha già ottenuto importanti successi: in sedici comuni infatti è stato raggiunto un accordo. Fra di essi si contano importanti centri come Melegnano, dove si apprende che in un altro comune, Borgo S. Siro, è stato firmato l'accordo. In numerosi altri comuni sono in corso trattative. Questa sera a Mortara si è svolto il consiglio generale della Lega della Lomellina, al quale hanno preso parte molte delegazioni di braccianti e salariati in lotta, rappresentanze operaie, dirigenti provinciali e nazionali della Federbraccianti, gli onorevoli Lombardo e Venegoni segretario della C.I.L. di Milano. Il consiglio generale della Lega, ha deciso di intensificare la lotta fino a quando la resistenza degli agrari più reazionari non sarà piegata in tutta la provincia.

Le richieste dei ferrovieri della CISL

Ha avuto luogo la riunione del sindacato ferroviari aderente alla CISL (SAUFI). In ordine ai provvedimenti di carattere normativo ed economico, il consiglio ha dato mandato al Comitato centrale di sviluppare le richieste di rivendicazione e di realizzare la urgente definizione tenendo ferme le fondamentali istanze sindacali, che sono state accettate dal SAUFI come volontà dell'amministrazione di mantenere l'attuale malcostume chiamato i ferrovieri a giudicare il problema, non escludendo le eventuali logiche conseguenze.

Accordi commerciali fra Italia e Jugoslavia

Concluso l'accordo con la Repubblica popolare albanese. Avranno inizio lunedì 3 giugno i negoziati degli Esteri trattative fra una delegazione italiana ed una jugoslava per il rinnovo dell'accordo di commercio e di navigazione firmato a Roma il 21 febbraio 1957 e il miglioramento dei trasporti fra i due paesi.

La Confederterra e l'Alleanza nazionale dei contadini invitano tutte le organizzazioni e tutti i lavoratori e i piccoli produttori agricoli a manifestare apertamente il loro rifiuto al governo ed al suo programma e a rivendicare un governo che, respingendo l'appoggio delle destre, raggiunga un accordo con le forze amiche dei contadini, dia inizio ad una nuova politica orientata alla liquidazione della miseria, della disoccupazione e delle ingiustizie nelle campagne.

Il ministro delle destre ragguardevole e contadino sulle forze amiche dei contadini, dia inizio ad una nuova politica orientata alla liquidazione della miseria, della disoccupazione e delle ingiustizie nelle campagne.

La Confederterra e l'Alleanza nazionale dei contadini invitano tutte le organizzazioni e tutti i lavoratori e i piccoli produttori agricoli a manifestare apertamente il loro rifiuto al governo ed al suo programma e a rivendicare un governo che, respingendo l'appoggio delle destre, raggiunga un accordo con le forze amiche dei contadini, dia inizio ad una nuova politica orientata alla liquidazione della miseria, della disoccupazione e delle ingiustizie nelle campagne.

Il ministro delle destre ragguardevole e contadino sulle forze amiche dei contadini, dia inizio ad una nuova politica orientata alla liquidazione della miseria, della disoccupazione e delle ingiustizie nelle campagne.

La Confederterra e l'Alleanza nazionale dei contadini invitano tutte le organizzazioni e tutti i lavoratori e i piccoli produttori agricoli a manifestare apertamente il loro rifiuto al governo ed al suo programma e a rivendicare un governo che, respingendo l'appoggio delle destre, raggiunga un accordo con le forze amiche dei contadini, dia inizio ad una nuova politica orientata alla liquidazione della miseria, della disoccupazione e delle ingiustizie nelle campagne.

Il ministro delle destre ragguardevole e contadino sulle forze amiche dei contadini, dia inizio ad una nuova politica orientata alla liquidazione della miseria, della disoccupazione e delle ingiustizie nelle campagne.

La Confederterra e l'Alleanza nazionale dei contadini invitano tutte le organizzazioni e tutti i lavoratori e i piccoli produttori agricoli a manifestare apertamente il loro rifiuto al governo ed al suo programma e a rivendicare un governo che, respingendo l'appoggio delle destre, raggiunga un accordo con le forze amiche dei contadini, dia inizio ad una nuova politica orientata alla liquidazione della miseria, della disoccupazione e delle ingiustizie nelle campagne.

Il ministro delle destre ragguardevole e contadino sulle forze amiche dei contadini, dia inizio ad una nuova politica orientata alla liquidazione della miseria, della disoccupazione e delle ingiustizie nelle campagne.

La Confederterra e l'Alleanza nazionale dei contadini invitano tutte le organizzazioni e tutti i lavoratori e i piccoli produttori agricoli a manifestare apertamente il loro rifiuto al governo ed al suo programma e a rivendicare un governo che, respingendo l'appoggio delle destre, raggiunga un accordo con le forze amiche dei contadini, dia inizio ad una nuova politica orientata alla liquidazione della miseria, della disoccupazione e delle ingiustizie nelle campagne.

Il ministro delle destre ragguardevole e contadino sulle forze amiche dei contadini, dia inizio ad una nuova politica orientata alla liquidazione della miseria, della disoccupazione e delle ingiustizie nelle campagne.

La Confederterra e l'Alleanza nazionale dei contadini invitano tutte le organizzazioni e tutti i lavoratori e i piccoli produttori agricoli a manifestare apertamente il loro rifiuto al governo ed al suo programma e a rivendicare un governo che, respingendo l'appoggio delle destre, raggiunga un accordo con le forze amiche dei contadini, dia inizio ad una nuova politica orientata alla liquidazione della miseria, della disoccupazione e delle ingiustizie nelle campagne.

Il ministro delle destre ragguardevole e contadino sulle forze amiche dei contadini, dia inizio ad una nuova politica orientata alla liquidazione della miseria, della disoccupazione e delle ingiustizie nelle campagne.

La Confederterra e l'Alleanza nazionale dei contadini invitano tutte le organizzazioni e tutti i lavoratori e i piccoli produttori agricoli a manifestare apertamente il loro rifiuto al governo ed al suo programma e a rivendicare un governo che, respingendo l'appoggio delle destre, raggiunga un accordo con le forze amiche dei contadini, dia inizio ad una nuova politica orientata alla liquidazione della miseria, della disoccupazione e delle ingiustizie nelle campagne.

Il ministro delle destre ragguardevole e contadino sulle forze amiche dei contadini, dia inizio ad una nuova politica orientata alla liquidazione della miseria, della disoccupazione e delle ingiustizie nelle campagne.

La Confederterra e l'Alleanza nazionale dei contadini invitano tutte le organizzazioni e tutti i lavoratori e i piccoli produttori agricoli a manifestare apertamente il loro rifiuto al governo ed al suo programma e a rivendicare un governo che, respingendo l'appoggio delle destre, raggiunga un accordo con le forze amiche dei contadini, dia inizio ad una nuova politica orientata alla liquidazione della miseria, della disoccupazione e delle ingiustizie nelle campagne.

Il ministro delle destre ragguardevole e contadino sulle forze amiche dei contadini, dia inizio ad una nuova politica orientata alla liquidazione della miseria, della disoccupazione e delle ingiustizie nelle campagne.

La Confederterra e l'Alleanza nazionale dei contadini invitano tutte le organizzazioni e tutti i lavoratori e i piccoli produttori agricoli a manifestare apertamente il loro rifiuto al governo ed al suo programma e a rivendicare un governo che, respingendo l'appoggio delle destre, raggiunga un accordo con le forze amiche dei contadini, dia inizio ad una nuova politica orientata alla liquidazione della miseria, della disoccupazione e delle ingiustizie nelle campagne.

Il ministro delle destre ragguardevole e contadino sulle forze amiche dei contadini, dia inizio ad una nuova politica orientata alla liquidazione della miseria, della disoccupazione e delle ingiustizie nelle campagne.

La Confederterra e l'Alleanza nazionale dei contadini invitano tutte le organizzazioni e tutti i lavoratori e i piccoli produttori agricoli a manifestare apertamente il loro rifiuto al governo ed al suo programma e a rivendicare un governo che, respingendo l'appoggio delle destre, raggiunga un accordo con le forze amiche dei contadini, dia inizio ad una nuova politica orientata alla liquidazione della miseria, della disoccupazione e delle ingiustizie nelle campagne.

Il ministro delle destre ragguardevole e contadino sulle forze amiche dei contadini, dia inizio ad una nuova politica orientata alla liquidazione della miseria, della disoccupazione e delle ingiustizie nelle campagne.

(Dal nostro corrispondente)

PAVIA, 31. — Lo sciopero generale continua con immutato vigore nelle campagne della provincia di Pavia. La percentuale degli scioperati è in aumento fra i salariati e mungitori. Numerosissime aziende sono completamente paralizzate. La lotta compatta dei lavoratori ha già ottenuto importanti successi: in sedici comuni infatti è stato raggiunto un accordo. Fra di essi si contano importanti centri come Melegnano, dove si apprende che in un altro comune, Borgo S. Siro, è stato firmato l'accordo. In numerosi altri comuni sono in corso trattative. Questa sera a Mortara si è svolto il consiglio generale della Lega della Lomellina, al quale hanno preso parte molte delegazioni di braccianti e salariati in lotta, rappresentanze operaie, dirigenti provinciali e nazionali della Federbraccianti, gli onorevoli Lombardo e Venegoni segretario della C.I.L. di Milano. Il consiglio generale della Lega, ha deciso di intensificare la lotta fino a quando la resistenza degli agrari più reazionari non sarà piegata in tutta la provincia.

Oggi il Convegno sindacale del P.S.I.

Oggi a Palazzo Brancaccio, inizierà il convegno sindacale socialista sarà presieduto dalla segreteria del partito. I lavori saranno aperti dal dott. Gatto, il quale leggerà una relazione sulla quale si svolgerà poi la discussione.

DOPO LA DECISIONE BRITANNICA DI TOGLIERE L'« EMBARGO »

Il governo italiano esamina con attenzione la possibilità di scambi con la Cina popolare

Il veto americano — Vasto interesse per il convegno del Centro Cina — Commenti della stampa degli Stati Uniti all'iniziativa di Londra — Ripercussioni negli ambienti commerciali internazionali

Una nota dell'agenzia «Italia», che è ritenuta di ispirazione governativa, commenta la decisione inglese di togliere l'embargo per la Cina di sviluppare i suoi traffici con quel paese. Le stesse esigenze economiche e commerciali che hanno determinato quella decisione sono sentite anche da iniziativa italiana, che non esclude la possibilità di sviluppare i suoi traffici con quel paese. Le stesse esigenze economiche e commerciali che hanno determinato quella decisione sono sentite anche da iniziativa italiana, che non esclude la possibilità di sviluppare i suoi traffici con quel paese.

La Confederterra e l'Alleanza nazionale dei contadini invitano tutte le organizzazioni e tutti i lavoratori e i piccoli produttori agricoli a manifestare apertamente il loro rifiuto al governo ed al suo programma e a rivendicare un governo che, respingendo l'appoggio delle destre, raggiunga un accordo con le forze amiche dei contadini, dia inizio ad una nuova politica orientata alla liquidazione della miseria, della disoccupazione e delle ingiustizie nelle campagne.

Il ministro delle destre ragguardevole e contadino sulle forze amiche dei contadini, dia inizio ad una nuova politica orientata alla liquidazione della miseria, della disoccupazione e delle ingiustizie nelle campagne.

La Confederterra e l'Alleanza nazionale dei contadini invitano tutte le organizzazioni e tutti i lavoratori e i piccoli produttori agricoli a manifestare apertamente il loro rifiuto al governo ed al suo programma e a rivendicare un governo che, respingendo l'appoggio delle destre, raggiunga un accordo con le forze amiche dei contadini, dia inizio ad una nuova politica orientata alla liquidazione della miseria, della disoccupazione e delle ingiustizie nelle campagne.

Il ministro delle destre ragguardevole e contadino sulle forze amiche dei contadini, dia inizio ad una nuova politica orientata alla liquidazione della miseria, della disoccupazione e delle ingiustizie nelle campagne.

La Confederterra e l'Alleanza nazionale dei contadini invitano tutte le organizzazioni e tutti i lavoratori e i piccoli produttori agricoli a manifestare apertamente il loro rifiuto al governo ed al suo programma e a rivendicare un governo che, respingendo l'appoggio delle destre, raggiunga un accordo con le forze amiche dei contadini, dia inizio ad una nuova politica orientata alla liquidazione della miseria, della disoccupazione e delle ingiustizie nelle campagne.

Il ministro delle destre ragguardevole e contadino sulle forze amiche dei contadini, dia inizio ad una nuova politica orientata alla liquidazione della miseria, della disoccupazione e delle ingiustizie nelle campagne.

La Confederterra e l'Alleanza nazionale dei contadini invitano tutte le organizzazioni e tutti i lavoratori e i piccoli produttori agricoli a manifestare apertamente il loro rifiuto al governo ed al suo programma e a rivendicare un governo che, respingendo l'appoggio delle destre, raggiunga un accordo con le forze amiche dei contadini, dia inizio ad una nuova politica orientata alla liquidazione della miseria, della disoccupazione e delle ingiustizie nelle campagne.

Il ministro delle destre ragguardevole e contadino sulle forze amiche dei contadini, dia inizio ad una nuova politica orientata alla liquidazione della miseria, della disoccupazione e delle ingiustizie nelle campagne.

La Confederterra e l'Alleanza nazionale dei contadini invitano tutte le organizzazioni e tutti i lavoratori e i piccoli produttori agricoli a manifestare apertamente il loro rifiuto al governo ed al suo programma e a rivendicare un governo che, respingendo l'appoggio delle destre, raggiunga un accordo con le forze amiche dei contadini, dia inizio ad una nuova politica orientata alla liquidazione della miseria, della disoccupazione e delle ingiustizie nelle campagne.

Il ministro delle destre ragguardevole e contadino sulle forze amiche dei contadini, dia inizio ad una nuova politica orientata alla liquidazione della miseria, della disoccupazione e delle ingiustizie nelle campagne.

La Confederterra e l'Alleanza nazionale dei contadini invitano tutte le organizzazioni e tutti i lavoratori e i piccoli produttori agricoli a manifestare apertamente il loro rifiuto al governo ed al suo programma e a rivendicare un governo che, respingendo l'appoggio delle destre, raggiunga un accordo con le forze amiche dei contadini, dia inizio ad una nuova politica orientata alla liquidazione della miseria, della disoccupazione e delle ingiustizie nelle campagne.

Il ministro delle destre ragguardevole e contadino sulle forze amiche dei contadini, dia inizio ad una nuova politica orientata alla liquidazione della miseria, della disoccupazione e delle ingiustizie nelle campagne.

La Confederterra e l'Alleanza nazionale dei contadini invitano tutte le organizzazioni e tutti i lavoratori e i piccoli produttori agricoli a manifestare apertamente il loro rifiuto al governo ed al suo programma e a rivendicare un governo che, respingendo l'appoggio delle destre, raggiunga un accordo con le forze amiche dei contadini, dia inizio ad una nuova politica orientata alla liquidazione della miseria, della disoccupazione e delle ingiustizie nelle campagne.

Il ministro delle destre ragguardevole e contadino sulle forze amiche dei contadini, dia inizio ad una nuova politica orientata alla liquidazione della miseria, della disoccupazione e delle ingiustizie nelle campagne.

La Confederterra e l'Alleanza nazionale dei contadini invitano tutte le organizzazioni e tutti i lavoratori e i piccoli produttori agricoli a manifestare apertamente il loro rifiuto al governo ed al suo programma e a rivendicare un governo che, respingendo l'appoggio delle destre, raggiunga un accordo con le forze amiche dei contadini, dia inizio ad una nuova politica orientata alla liquidazione della miseria, della disoccupazione e delle ingiustizie nelle campagne.

Il ministro delle destre ragguardevole e contadino sulle forze amiche dei contadini, dia inizio ad una nuova politica orientata alla liquidazione della miseria, della disoccupazione e delle ingiustizie nelle campagne.

La Confederterra e l'Alleanza nazionale dei contadini invitano tutte le organizzazioni e tutti i lavoratori e i piccoli produttori agricoli a manifestare apertamente il loro rifiuto al governo ed al suo programma e a rivendicare un governo che, respingendo l'appoggio delle destre, raggiunga un accordo con le forze amiche dei contadini, dia inizio ad una nuova politica orientata alla liquidazione della miseria, della disoccupazione e delle ingiustizie nelle campagne.

Il ministro delle destre ragguardevole e contadino sulle forze amiche dei contadini, dia inizio ad una nuova politica orientata alla liquidazione della miseria, della disoccupazione e delle ingiustizie nelle campagne.



Alla presenza di un folto gruppo di « amiche dell'Unità » di Roma si è svolto ieri pomeriggio nella sala della nostra redazione un dibattito sulla pagina 4 della donna. Al termine della discussione le « amiche » hanno visitato i locali e i macchinari dello stabilimento tipografico dove ha sede il nostro giornale.

Sceiba contro Zoli

(Continuazione dalla 1. pagina)

obiettivo dei governi democratici deve rimanere quello di distruggere il comunismo. (Solo più tardi si è saputo che il discorso è stato pronunciato alle ore 21 e che l'ANSA lo aveva trasmesso con ben tre ore di anticipo).

4) Alle 18,30, l'agenzia Italia si precipita ad intervistare gli « ambienti responsabili » della DC e di emanare una nota ufficiale nella quale tenta di minimizzare il significato dell'apporto dei voti monarchici al governo Zoli. Secondo l'agenzia, il governo Zoli non si qualifica a destra per la semplice ragione che molti, fra cui gli stessi socialisti, avrebbero definito di « sinistra » il programma del governo, ma non solo, ma anche perché « i missini non hanno guardato al programma, né a ciò che nel programma non era a loro gradito, ma alla possibilità di riparare ai errori commessi negli anni passati ». Dopo di che la stessa agenzia passa alle raminazioni contro quei quadripartiti che hanno provocato la caduta del quadripartito e conclude con l'affermare che, oggi come oggi, non si vede la possibilità di un nuovo governo.

5) Alle 22, Saragat si fa vivo con un plauso a Sceiba e un violento attacco a quanti nella DC hanno sempre ostacolato il quadripartito e avversato i partiti alleati minori. L'on. Simonini trova di parte sua di « opportuna » le dichiarazioni di Sceiba.

6) Alle 22,30, Zagari, Matteo Matteotti, Ariosto, Bonfantini, e Martoni scionfessano Saragat e si dichiarano per un tripartito DC-PSI-PSDI.

Questa era la situazione politica nella serata di ieri. Una situazione quanto mai complessa, contraddittoria e irta di interrogativi per l'immediato futuro. Gli ambienti politici comunque, in attesa di un verdetto, non hanno perduto la loro calma. Anche recenti, molto mare, consigliano infatti l'avventurarsi in previsioni in un senso o nell'altro. Una sola cosa « rova » unanimi gli osservatori; ed è che non abbastanza elementare: la costituzione di un governo di sinistra nella DC, nel partito di maggioranza relativa, che continua a mordersi la coda e a battere la testa contro il muro solo perché vuole ostinatamente continuare ad ignorare il vero significato di questa crisi politica, e ciò se ne rendono perfettamente conto gli stessi esponenti della DC, quegli esponenti — tanto per non far nomi — che sono stati esposti alla berlina con la storia delle minacce dimissioni di Rinaldo Ossola, che si sono riuniti alla presenza di un'alta personalità dello Stato, ma non sembra che da tale riunione sia scaturita una posizione diversa da quella di rimanere al governo. D'altra parte è in questa nota il sospetto che, ancora una volta, si stia tentando di far passare la manovra anti-monopolistica di Sceiba in seconda l'omnipotente Fanfani, il cui obiettivo permanente rimane quello di bruciare i personaggi di primo piano del suo partito che ripresentano, in veste conservativa, in una posizione di esclusivo, assoluta, monopolio.

Il ministro britannico del commercio d'altra parte precisa che le misure estensive del commercio, decise nei confronti della Cina, saranno applicate anche verso il Viet Nam del nord, la Corea del Nord, il Tibet e il Mao. La stampa inglese considera la decisione governativa una vittoria del buon senso. Il Times e il Daily Telegraph, entrambi di destra, avevano che nulla più giustificava misure prese al tempo della guerra di Corea.

Con particolare interesse si rileva a Londra che gli americani, dopo avere espresso la loro disapprovazione ufficiale, cominciano a fare buon viso a cattivo gioco. In particolare il New York Herald Tribune scrive che « è molto più importante per il mondo libero salvaguardare l'economia della Gran Bretagna, del Giappone, della Repubblica federale tedesca e degli altri paesi occidentali esportatori, che mantenere le sanzioni di dubbio effetto imposte alla Cina ». E' comunque esclusa l'applicazione, nei confronti della Gran Bretagna e di quei paesi che ne seguiranno l'esempio, del Battle Act, che li priverebbe degli aiuti a USA.

In aumento a San Marino il movimento dei turisti

SAN MARINO, 31. — Con la stagione primaverile, è praticamente iniziato il movimento turistico nella repubblica di San Marino.

Stando alle cifre fino ad oggi registrate, tutto lascia prevedere che il movimento turistico affluito a San Marino durante il 1956, verrà superato. Infatti, mentre lo scorso anno, la meta turistica di macedonia, le presenze di turisti non superavano le 250.000, quest'anno, dai dati raccolti dall'Ente turistico, si registrano fino al 15 maggio, i turisti affluiti nella repubblica del Titano ammontavano già a ben 325 mila con un aumento di oltre il 50 per cento rispetto all'analogo periodo dell'annata precedente.

La crisi di governo, infine, sembra giunta a uno sbocco. Questa notte, dopo le ore due, il presidente del Partito democratico Pierre Pflimlin, ha annunciato di avere consentito gli altri partiti di centro della coalizione di entrare nel gabinetto di « unione sacra » che realizza un programma inteso a « salvare il franco » e a « salvare l'Algeria ».

Pflimlin ha aggiunto che oggi egli inizierà la stesura di un programma in quattro punti che domenica sarà sottoposto all'esame degli altri partiti centristi, esclusi i comunisti e i pojadisti.

Pflimlin ha potuto giungere a tanto grazie all'accordo raggiunto con la SFIO. La delegazione socialista guidata da Pierre Commin, ha manifestato stan

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE ROMA
 Via del Taurino, 19 - Tel. 206.351 - 206.451
 PUBBLICITÀ: mm. colonna - Commerciali
 Cinema L. 150 - Domestica L. 200 - Echi
 spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Neologismi
 L. 150 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali
 L. 200 - Rivalgieri (SP) - Via Parlamento, 9

ultime notizie

Prezzi d'abbonamento:	Annuo	Sem.	1° trim.
UNITÀ*	7.500	3.800	2.450
(con l'edizione del lunedì)	8.700	4.300	2.750
RINASCITA	1.500	800	—
VIE NUOVE	2.500	1.300	—

Conto corrente postale 1/29795

UN ANNUNCIO UFFICIALE DEL GOVERNO CONSERVATORE DI MACMILLAN

Un'altra bomba all'idrogeno inglese è esplosa ieri nell'oceano Pacifico

Il tremendo ordigno, scoppiato a grande altezza, aveva una potenza di 5 milioni di tonnellate di tritolo - Il missile balistico "Atlas", lanciato dagli americani da una base dell'Atlantico.

LONDRA, 31. — L'Inghilterra ha fatto esplodere oggi nel Pacifico la sua seconda e più potente bomba all'idrogeno. L'ordigno — di una potenza «fantastica», pari a cinque milioni di tonnellate di tritolo — è stato fatto esplodere in aria ad alta quota nel vicinato del minuscolo atollo di Malden, a circa 400 miglia a sud dell'Isola di Natale.

Un lampo bianchissimo, più brillante del sole, ha illuminato il cielo e l'Oceano per centinaia di miglia. L'annuncio, trasmesso da bordo della nave «Alert», in navigazione nel Pacifico centrale, è stato confermato a Londra dal completo ministero per i Rifornimenti, il quale ha precisato che la potenza esplosiva della bomba era di 5 megaton, pari appunto a 5 milioni di tonnellate di tritolo.

Il ministro dei Rifornimenti Jones ha reso noto di aver ricevuto un rapporto al riguardo dal vice maresciallo dell'aria Oulton, comandante del gruppo delle forze armate inglesi che esegue le esperienze nucleari nel Pacifico, e dal dr. Cook, direttore scientifico degli esperimenti stessi.

La terza nube (alla quota di 10.000 metri) ha fatto un movimento circolare. Mercoledì sera si è diretta sul mare a nord di San Francisco, poi ha girato a sud e si è presentata al di sopra della California, giungendo a nord di Santa Barbara mercoledì.

La mattina era a metà strada tra Las Vegas e Prescott (Arizona). Oggi dovrebbe attraversare il Colorado e disporsi su Omaha. Gli abitanti di San Francisco attendono l'arrivo della nube, in un'atmosfera di tensione che non è esagerata.

Definire pre-bellica. A Quincy, in California, l'osservatorio meteorologico locale ha già riscontrato la presenza di radiazioni di gran lunga superiori al normale. Si dice che due esperti della Commissione per la energia atomica, inviati sul posto, abbiano già riscontrato, sulle strade, «un alto grado di radioattività».

Le autorità hanno invitato la popolazione a restare calma, dicendo che «non sono da temersi conseguenze mortali». Ma il radiologo Paul Larios, dell'ospedale della contea di Plumas, ha dato l'allarme annunciando di aver riscontrato sul suo contatore Geiger diecimila impulsi al minuto, mentre lo stesso apparecchio, in condizioni normali, non dà più

di 40 impulsi nello stesso spazio di tempo. Un altro episodio impressionante è avvenuto lungo la strada nazionale fra Bishop e Barstow, sempre in California. Qui i coniugi Amidon, mentre tornavano a casa dopo aver effettuato «per diporto», ricerche urinarie (molte americane si dedicano a tal genere di attività, nei ritagli di tempo), si sono improvvisamente accorti che il loro contatore Geiger (dentro l'automobile) registrava 7 mila impulsi al minuto. Scesi dalla macchina, i coniugi Amidon hanno notato, con crescente preoccupazione, che gli impulsi erano saliti a diecimila.

In preda di comprensibile paura, essi si sono rivolti subito alle autorità, che hanno dato loro un consiglio grottesco: gettate via i vestiti che avete indossato e fatevi una doccia!

Specialisti sovietici in Italia e in Svizzera

MOSCA, 31. — Una delegazione di specialisti sovietici dell'industria della stampa, diretta dal capo dell'amministrazione dell'industria della stampa S. Semionov, è partita oggi per la Svizzera. A Losanna la delegazione sovietica visiterà la Esposizione internazionale dell'industria poligrafica, giornali e case editrici.

L'invito a visitare l'esposizione è stato inviato alla delegazione sovietica dalla Società italiana «Novasider», che espone diversi suoi prodotti a Losanna. La delegazione sovietica, sempre su invito della società «Novasider», farà un giro in Italia dopo essersi fermata per qualche giorno in Svizzera.

CONFERENZA STAMPA A BONN SUI RISULTATI DI WASHINGTON

Adenauer ammette che il governo della RDT dovrà essere interpellato per il disarmo

Il cancelliere tende ad esaltare l'importanza della sua proposta di una conferenza a quattro, sostanzialmente caduta nel vuoto - Errori della opposizione socialdemocratica

(Dal nostro corrispondente) BERLINO, 31. — Una certa sensazione ha provocato oggi a Bonn il fatto che Adenauer, parlando a una conferenza stampa, ad appena 24 ore dal suo ritorno dagli Stati Uniti, ha usato per la prima volta riferendosi ai dirigenti di Berlino est, la terminologia «governo della Repubblica Democratica Tedesca».

Finora Adenauer aveva sempre parlato di «governo della cosiddetta R.D.T.», di «zona orientale», o di «zona sovietica». Che non si tratti di un'eccezione o di un «lapsus linguæ» sembra dimostrarlo il fatto che il cancelliere ha parlato a più riprese di «Repubblica Democratica Tedesca», rispondendo a diverse domande dei giornalisti presenti.

Una di queste domande mirava a sapere se il governo di Berlino est non avrebbe dovuto essere ammesso consultato nell'eventualità del varo di un piano di ispezione aerea di tutti i paesi del centro europeo.

«Adesso voi torreste — ha risposto Adenauer — che io rispondessi in questo modo: la R.D.T. verrà riconosciuta diplomaticamente. Ma non vi farò questo piacere. Per tutto si troverà una soluzione».

Per il resto la conferenza stampa non ha riservato sorprese. Il cancelliere ha detto di credere che le trattative di Londra sul disarmo dureranno un anno o due, e ha poi cercato di dare una importanza superiore a quella generalmente concessa alla sua proposta, avanzata a Washington, di unire, in una seconda fase, la discussione sul problema tedesco alle trattative sul disarmo e la distensione, facendone una sorta di condizione. L'idea di una nuova conferenza a quattro sulla Germania sarà probabilmente uno dei punti di battaglia che Adenauer utilizzerà nel corso della campagna elettorale, per fronteggiare l'accusa dei socialdemocratici di aver seguito in tutti questi anni una politica che ha condotto la

unità tedesca su un binario morto. Si tratta però, come riconosce oggi la maggior parte della stampa, di una proposta a carattere essenzialmente propagandistico, che è stata accettata dagli americani solo come consolida e non come impegno preciso.

Dalla «Frankfurter Rundschau», la quale scrive nel suo titolo di apertura che «Dulles contraddice Adenauer», e che le speranze di una sollecita conferenza a quattro sono già state frustrate, fino alla «Frankfurter Allgemeine Zeitung», la quale scrive che i colloqui di Washington hanno sollevato a Bonn «soddisfazione e scetticismo», il tono della stampa è oggi ricco di riserve di ogni genere, dalle quali trapela pienamente lo stato di crisi in cui si trova nei mesi scorsi la politica estera di Bonn.

Ed ecco le ragioni dei maggiori partiti: mentre i liberali accusano Adenauer di aver lanciato la proposta di una nuova conferenza a quattro solo a fini elettorali, i socialdemocratici muovono all'attacco del governo partendo dalla premessa che Adenauer avrebbe riconosciuto con il comunicato di Washington, il fatto compiuto di una distensione che si svilupperebbe, per il momento, sulla base della divisione della Germania e dell'Europa. La colpa di tutto questo viene fatta risalire ad Adenauer stesso per non aver compiuto nei mesi scorsi alcun sforzo per inserire la Repubblica Federale nel colloquio che andava profilandosi sul disarmo, tra Washington e Mosca.

SERGIO SEGRE

ALTRI MORTI NEL LIBANO



Altri morti in Beirut. In alto: i morti di ieri. In basso: i morti di oggi.



Altri scontri si sono avuti ieri a Beirut nei dintorni della grande moschea dove gli oppositori si erano dati convegno per commemorare i morti di ieri l'altro. Secondo i primi concitati dispetti di agenzia si sarebbero avuti altri morti e altri feriti. In un comunicato diramato nelle prime ore di ieri, il «Fronte di unione nazionale», che raggruppa i partiti politici di opposizione alla politica filo americana del governo afferma che «le autobombe del governo hanno tirato senza preavviso sui cittadini ferendo a centinaia musulmani e cristiani». «I capi della opposizione», prosegue il comunicato «sono stati oggetto di premeditati tentativi di assassinio, la cui esecuzione era stata affidata a gendarmi piazzati sui tetti delle case. Nessuna rivoltella o arma contundente è stata trovata addosso ai manifestanti, che hanno affrontato i proiettili con i loro petti. Neppure nelle più oscure epoche dell'imperialismo il Paese ha conosciuto una situazione altrettanto tragica. Di fronte alla trasformazione delle autorità in bande criminali, il «Fronte di unione nazionale» chiede alla opinione pubblica, a Beirut e in tutte le città, di elevare la voce affinché il sangue dei martiri non sia versato invano, di far fronte agli aggressori e di proseguire nello sciopero totale fino a quando il governo si sarà dimesso e i colpevoli saranno stati puniti».

Nelle foto: due aspetti delle manifestazioni di ieri l'altro nel centro di Beirut.

La conclusione dei colloqui tra il S.E.D. e il P.C. francese

I lavori del Congresso del Partito comunista finlandese

(Dal nostro corrispondente) BERLINO, 31. — Il Neues Deutschland pubblica stamane il testo delle dichiarazioni comuni firmate da Walter Ulbricht e Jacques Duclos a conclusione delle conversazioni svoltesi a Berlino tra le delegazioni dei Comitati centrali del S.E.D. e del P.C.F. Il documento osserva tra l'altro che «i rapporti di forza nel mondo sono cambiati a favore del socialismo, grazie alla forza e all'unità del campo socialista alla cui testa sta l'Unione Sovietica». E definisce «il Partito comunista dell'URSS il centro di movimento comunista mondiale». Dopo aver denunciato la rinascita del militarismo tedesco il documento osserva che «il Mercato comune è una struttura economica che si oppone alla pace e alla cooperazione internazionale».

I due partiti si pronunciano poi per la creazione «nel cuore dell'Europa di una zona di disarmo controllata», e dichiarano di appoggiare pienamente la lotta dei popoli contro le armi atomiche. Il documento rileva infine che la delegazione francese ha espresso la volontà di far conoscere sempre meglio l'importanza della RDT come uno dei garanti della sicurezza della Francia e della pace d'Europa e di impegnarsi in modo sempre più deciso per il riconoscimento della RDT da parte del governo di Parigi.

come le riserve finlandesi avanzate a questo proposito, hanno rappresentato un ostacolo allo sviluppo dei disegni di quegli ambasciatore che vorrebbe, attraverso il Consiglio, legare la Finlandia ai piani militari delle potenze occidentali.

Larga parte del rapporto, Pesi l'ha dedicata alle questioni dell'unità della classe operaia. Egli ha affermato che la divisione nelle file dei lavoratori tedeschi è ancora un fatto da considerare e che la direzione socialdemocratica fa di tutto per approfondirla. Pessi ha affermato che una politica di unità e di fronte unito non richiede che i due partiti della classe operaia abbandonino le loro opinioni.

Nel corso della giornata odierna, il compagno Kozlov ha portato al Congresso il saluto fraterno del C.C. del PCUS.

I lavori del XIII Congresso del Partito comunista israeliano

TEL AVIV, 31. — Il 13. Congresso del Partito comunista israeliano ha continuato i suoi lavori il 30 maggio con un rapporto centrale del Partito socialista operaio ungherese. Franco parte della delegazione francese, il membro aggiunto dell'ufficio politico Gustave Ansard, i membri del C.C. Juliette Dubois, Fernand Grenier, Georges Marché, Lucien Lanternier. Le delegazioni dei due partiti hanno discusso la situazione mondiale e sui compiti che si pongono al movimento operaio internazionale.

Rapporto di Ville Pessi al Congresso del P.C. finlandese

HELSINKI, 31. — Oggi l'XI Congresso del P.C. finlandese ha ascoltato il rapporto politico del segretario generale del partito, Ville Pessi. Egli ha detto che la politica ufficiale della Finlandia è una politica di amicizia con l'URSS, poggiando sul trattato di amicizia, collaborazione e mutua assistenza che lega i due paesi. Pessi ha quindi esposto il punto di vista dei comunisti finlandesi riguardo all'ingresso nella Finlandia nel Consiglio nordico, rilevando

Arrivo a Budapest di una delegazione del PCF

BUDAPEST, 31. — Una delegazione del Partito comunista francese è arrivata a Budapest il 30 maggio dietro invito del Comitato centrale del Partito socialista operaio ungherese. Franco parte della delegazione francese, il membro aggiunto dell'ufficio politico Gustave Ansard, i membri del C.C. Juliette Dubois, Fernand Grenier, Georges Marché, Lucien Lanternier. Le delegazioni dei due partiti hanno discusso la situazione mondiale e sui compiti che si pongono al movimento operaio internazionale.

400 morti d'influenza nelle isole Filippine

Gravi epidemie in numerosi paesi asiatici

TOKIO, 31. — L'epidemia di influenza che ha colpito interi paesi dell'Asia orientale, non accenna a diminuire. In Giappone, più di 100.000 bambini sono stati colpiti dalla malattia, la quale mantiene però una forma benigna, e non ha, a quanto risulta, provocato decessi.

In Thailandia, ventimila persone sono cadute ammalate, e a Bangkok le autorità hanno annunciato la morte di undici persone, sino ad oggi. Tutte le scuole sono chiuse.

Nelle Filippine, dove l'epidemia imperversa con particolare gravità, centodieci persone sono morte nelle ultime 24 ore, e non meno di 300.000 persone sono state colpite dalla malattia. Il numero complessivo

dei morti si aggira intorno ai 400. La riapertura delle scuole è stata rinviata al 10 giugno. Un esperto dell'organizzazione mondiale della sanità che ha sede a Ginevra, intanto, ha dichiarato oggi che, probabilmente, l'epidemia influenzale che si è diffusa attraverso l'Asia tropicale non raggiungerà l'Europa. Egli ha tuttavia avvertito che, essendo l'epidemia provocata da un nuovo tipo di virus, non si possono avanzare previsioni precise e definitive. Il virus di questa influenza, che sembra avere avuto il suo focolaio iniziale ad Hong Kong, è stato studiato dal centro mondiale per l'influenza a Londra ed è stato identificato come una finora sconosciuta variante del virus «A» dell'influenza.

I conti Barattieri non si erano resi conto che il loro figlio era cresciuto americano

Un nuovo dramma per i genitori: conoscere e comprendere Vittorio Le preferenze del ragazzo e i suoi propositi - Non gli piace tornare a scuola

(Nostro servizio particolare) CHICAGO, 31. — Vittorio Barattieri è tornato nella sua casa di Chicago, dopo una assenza di 44 giorni. Accompagnato dal padre, conte Ludovico e dalla madre, signora Olga, ancora sconvolti dall'emozione provocata loro prima dalla scomparsa del figlio quattordicenne, e dopo dal ritrovamento, Vittorio ha detto ai giornalisti di aver vissuto un'esperienza interessante.

«Penso — ha dichiarato il ragazzo — che l'avventura mi ha fatto uscire dalla solitudine e mi piacerebbe tornare indietro a New York un giorno, per passarvi una vacanza».

Il console d'Italia a Chicago, da parte sua, ha detto ai rappresentanti della stampa che non intende punire suo figlio, ma vuole essergli vicino, insieme alla madre, per scoprire cosa nasconde nel suo animo, quali sentimenti e quali intenzioni.

Questo sembra essere il nuovo dramma che stanno vivendo questi aristocratici genitori italiani, rimasti staccati dalla realtà che li circonda, con i loro gusti italiani, le loro maniere italiane, la loro concezione del mondo inquadrata da un angolo visuale forse troppo limitato ai loro interessi.

Quando andò in America, Vittorio aveva otto anni e ora gli parla inglese meglio dell'italiano, conosce a perfezione lo slang, il suo sport preferito non è il calcio o il ciclismo, ma il rock-and-roll. Egli è un americano, il suo tipo interiore corrisponde più al ragazzo sorpreso a vagare per le strade di New York, con i capelli a spazzola e il colletto della camicia aperto sulla giacca, che all'agghindato ragazzino di Chicago, al quale la madre raccomandava di curare l'onda nei capelli biondi e di tenere al suo posto il nodo della cravatta.

Negli uffici della polizia di New York, dove il figlio li attendeva, i conti Barattieri si sono accorti di essere in presenza di un ragazzo diverso, da quello che era fuggito 44 giorni prima, lasciandoli nell'angoscia. E' stato uno choc, per questi genitori, ma forse anche la consapevolezza che l'avvenimento del loro figlio dipende in gran parte dalla loro capacità di comprenderlo, di aiutarlo, di riferirsi non tanto alla sua età quanto alla sua maturità.

Vittorio ha dichiarato ai giornalisti che non gli piace tornare a scuola, ma poi ha aggiunto che è necessario che studi perché vuole di-

ventare un fisico atomico. Ad un reporter che gli chiedeva se era vero che avesse intenzione di telefonare ai suoi genitori, il ragazzo ha risposto: «Sì, perché non avevo più un soldo». Sembrava sconcertante questa risposta, ma è un fatto e non deve stupire: Vittorio ha concepito e vissuto la sua avventura senza preoccuparsi minimamente dei suoi genitori. Questo atteggiamento fa parte del suo carattere, ma anche del suo modo di essere americano, con quanto di cinico e di egocentrico presenta la «civiltà americana» d'oggi, cinismo che in un ragazzo di quattordici anni può essere scambiato talvolta per maturità.

Tutto quanto Vittorio ha raccontato finora alla polizia, sembra corrispondere a verità in seguito ad accertamenti effettuati dallo F.B.I. Nei 44 giorni della sua avventura, il ragazzo ha lavorato sodo per guadagnarsi da vivere, prima presso un bar e poi come usciere. Tuttavia rimangono certi punti oscuri ai quali né la polizia, né i genitori hanno voluto o saputo dare sinora una risposta. Il primo riguarda il suo riconoscimento: la polizia ha detto che la presenza di Vittorio le è stata indicata da un cittadino che lo aveva riconosciuto da un primo tramesso dalla televisione. Pare invece che la comunicazione a una polizia dell'abbia ricevuta da un amico di Vittorio che cominciava a nutrire sospetti sulla sua vera identità. L'altro punto è questo: chi frequentava Vittorio a New York?

Si è saputo di una retata effettuata dalla polizia di New York, per mettere le mani su un centinaio di minorenni sospettati di far uso di droghe e stupefacenti. Ora il sospetto che avanzano taluni è che Vittorio sia stato preso proprio durante questa retata. Ciò non vorrebbe però dire che il ragazzo italiano fosse dedito alle droghe, né che la sua fuga sia da mettere in relazione con l'attività di queste bande di giovani perversi. Un ultimo elemento è venuto fuori durante una conferenza stampa svoltasi in casa dei conti Barattieri. Dalla serie di domande e di risposte è risultato che Vittorio, durante la sua «lontananza», fu avvicinato da alcuni invertiti, ma «non tenne lontani». La precisazione è stata fatta per mettere a tacere le voci di una intimità di Vittorio con omosessuali. Ad un giornalista che gli chiedeva se fosse disposto a fuggire una seconda volta, il ragazzo ha risposto: «Sì».

Ippopotami ed elefanti vissero nella Sicilia

Ciò avvenne centinaia di migliaia di anni fa — Una relazione del prof. Accordi

CATANIA, 31. — Molte delle strati sovrapposti dei quali il mediano è formato esclusivamente da un ammasso di ossa. Altre ossa sono state trovate nello strato superiore e confermano il direttore dell'Istituto di geologia dell'Università di Catania, prof. Bruno Accordi, in una relazione tenuta durante una riunione dell'accademia di scienze.

Tracce di tali animali sono state trovate, secondo il professor Accordi, in una grotta calcarea recentemente venuta alla luce in territorio di Melilli (Siracusa). A conclusione degli scavi compiuti dal personale dell'Istituto geologico dell'Università etnea, è stato possibile accertare che il materiale di riempimento della grotta risulta composto di migliaia di anni fa.

I primi e più sicuri risultati di tali indagini hanno già permesso la ricostruzione, attraverso le ossa, di un ippopotamo nano della specie «hippopotamus pentlandi». Le ossa del primo strato, invece, appartengono ad una specie di daino e a piccoli mammiferi. Si suppone che questi animali siano esistiti in Sicilia allo stato selvaggio nell'era quaternaria (periodo pleistocene), cioè alcune centinaia di migliaia di anni fa.

Sciopero alla "Volkswagen" contro la privatizzazione

HANNOVER, 31. — La produzione delle fabbriche automobilistiche Volkswagen è stata paralizzato oggi da un breve sciopero dei 35.000 operai dei diversi reparti. L'astensione dal lavoro è stata decisa spontaneamente dalle «marce» sindacali, in segno di protesta contro l'eventuale ritorno della impresa al settore privato, proposta dal partito di Adenauer.

LUCA PAVOLINI direttore resp. iscritto al n. 316 del Registro Stampa del Tribunale di Roma in data 5 novembre 1956. L'unità autorizzazione a giornale mutuale n. 1403 del 4 gennaio 1956. Stabilimento Tipografico G. T. E. Via del Taurino, 19 - Roma